

Sabato il campionissimo italiano partirà per il Messico Obiettivo: verificare le forze a dieci anni dal suo record In allenamento s'è già avvicinato al limite dei 52 km «Perché stupirsi, la mia è solo curiosità scientifica»

Sarà l'ora di Moser?

DARIO CECCARELLI

Indurain punta al Tour e rinuncia al Giro?

MADRID L'asso spagnolo Miguel Indurain tre volte vincitore del Tour de France e due volte vincitore del Giro d'Italia ha rinnovato ieri il proprio contratto con la squadra spagnola Banesto in base al quale gli vengono assicurati cinque milioni di dollari, quasi 8,5 miliardi di lire fino al 1995.

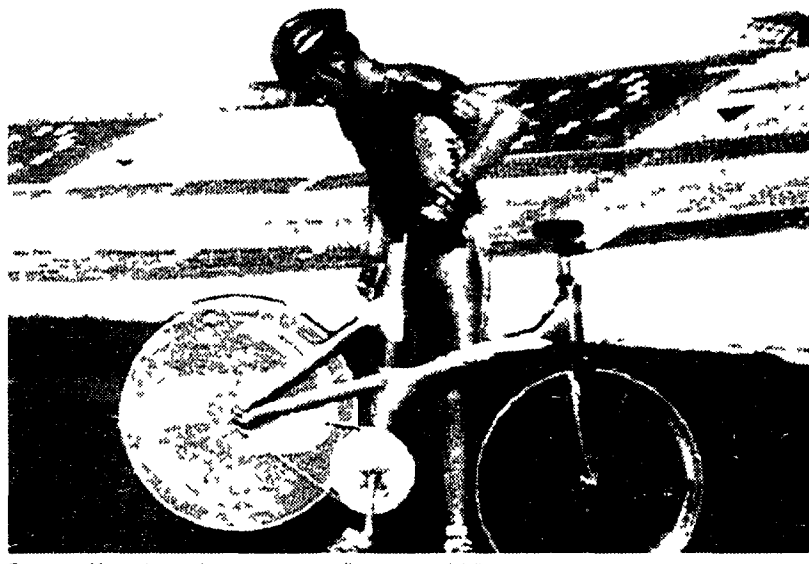
MILANO È di nuovo l'ora di Moser? Pare di sì almeno a leggere gli ultimi valori raggiunti da Francesco Dieci anni dopo il record del 23 gennaio 1984 - km 51 151 - Moser in allenamento ha raggiunto l'incredibile soglia dei 52 chilometri cioè qualcosa di più del suo vecchio record e qualcosa di meno dell'attuale primato stabilito il 23 luglio scorso a Bordeaux dall'inglese Boardman (52 270).

Sono dati che fanno impressione anche se di mezzo c'è Moser un (ex?) ciclista moderno e futuribile come pochi. Fanno impressione perché checché se ne dica sono passati dieci anni e ora Moser va verso i 43 anni (è nato a Palù di Giove il 19 giugno 1951).

Di fronte a questi interrogativi Moser reagisce quasi con fastidio «Non vedo quale sia il problema. Io sono partito solo con una curiosità scientifica di verificare cioè 10 anni dopo, le reazioni del mio fisico. Di fare una specie di comparazione senza nessuna pretesa agonistica. Diciamo la verità io non corro contro nessuno. Il mio non è un ritorno all'attività agonistica. Non deve staccare un avversario. Avrò semmai

come punto di riferimento il mio record di Boardman? Se poi viene qualcosa in più, tanto di guadagnato».

Parole sante, ma c'è qualcosa che non viene detto. È vero Moser è stato un campione del tutto particolare che è entrato nella storia del costume della biologia e della chimica. Prima di lui parole come frequenza, metro, soglia aerobica, ruote lenticolari erano astrusi di un altro pianeta. Moser in questo campo ha fatto da apripista da sperimentatore da esploratore obbligando tutto il ciclismo a fare una salutare full immersion nella scienza e nella tecnica. Ora però Moser vuole andare ancora più in là oltre l'ultima colonna di Ercole dello sport battere il tempo biologico l'ultimo vero muro dell'uomo. Non a caso Moser per la prossima prova utilizzerà lo stesso tipo di bicicletta usata dallo scozzese Obree il primo ad averlo sorpassato il 17 luglio ad Hamar (km 51 596). Questa bicicletta con il telaio notevolmente inclinato obbliga l'atleta a tenere il corpo in una posizione quasi orizzontale. In pratica si guadagna molto in aerodinamicità anche se poi diventa molto più faticoso spingere a fondo sui pedali. Ruote a disco e a razze un rapporto da stayer da abbinate a rapporti da 15 o da 16 denti tre ore di allenamento quotidiano (da ottobre) e quasi un mese di acclimatazione a città del Messico Moser insomma non lascerà nulla d'intentato pur di migliorarsi.



Francesco Moser durante la preparazione per il nuovo record dell'ora

Solo migliorarsi o battere un altro record di Boardman? Difficile dirlo, ma a questo punto la tentazione è troppo forte soprattutto per un uomo come Moser che ha fatto del «sorpasso» uno dei capisaldi della sua vita. Riguardiamola orgoglioso campione innovatore imprenditore (vini, biciclette, meche) organizzatore di corse, e ora perfino consigliere provinciale a Trento (patto autonomista trentino-tirolo). Una vita sempre di corsa per

uscire da Palù di Giove un aspro paese di cinquecento abitanti che si salva coi vigneti e l'emigrazione. Fabbrica di preti dicevano una volta. Per questo Moser torna a Città del Messico. Per battere se stesso un record un avversario in somma per non vivere di ricordi. Che a lui non sono mai piaciuti. «Si vive troppo pensando al passato soprattutto nel ciclismo. Come un mio vecchio zio che qualsiasi cosa gli mettessero in tavola rispondeva che

solo ai suoi tempi si mangiava davvero bene». Ieri Moser è andato a Ferrara, dal professor Conconi dove si è sottoposto agli ultimi test prima della partenza per il Messico. Uno di questi che ha dato buoni risultati era il VO2 Max un esame che individua l'ossigeno consumato per ogni chilo di peso. Dopo un'ultima prova sulla pista di Bassano Moser volerà sabato mattina a Città del Messico. La prova è prevista per il 14 gennaio.



Gian Mauro Borsano ex presidente del Torino Calcio

Si aggrava la crisi della società Goveani si prepara a lasciare?

Torino calcio Le azioni sotto sequestro

La quota di maggioranza del Torino calcio è sotto sequestro. La Procura di Torino ha messo i sigilli alle 176 mila azioni che nel febbraio scorso sono passate dalle mani di Gian Mauro Borsano a quelle di Roberto Goveani, attuale presidente della società calcistica. Ma il tracollo della Gima, la capofila finanziaria dell'ex impero di Borsano, ha rimesso in discussione la proprietà azionaria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO

TORINO Un fulmine a ciel sereno per il notaio di Pinero Roberto Goveani che si è visto spogliare nello spazio di un mattino della quota di maggioranza, pari al 68 per cento con la quale fino a ieri l'altro controllava il Torino calcio. Le 176 mila azioni acquistate nel febbraio scorso per 13 miliardi di lire da Gian Mauro Borsano attraverso la Alfa Sport sono considerate «corpo di reato» dalla Procura di Torino che indaga sul crack finanziario del parlamentare socialista e per questo motivo «congelato».

In altri termini i magistrati nel timore di un nuovo e imminente passaggio di proprietà si sono cautelati per salvaguardare il patrimonio del Torino. Una preoccupazione resa incombente dagli stessi sfoghi di Goveani che la settimana scorsa non aveva escluso la possibilità di cedere il Torino per l'insostenibile pressione finanziaria. Il decreto reca la firma di Giancarlo Avenati Bassi giovane sostituto pro-

fatti ha sottratto dalle società le 176 mila azioni del Torino - cedute per circa 13 miliardi di lire - 8 miliardi in meno di quanto furono valutate dallo stesso Borsano l'anno precedente - per dirottarle alla Alfa Sport con un'operazione che i magistrati giudicano sospet-

ta. Goveani in controtendenza da sempre afferma che il Torino è stato «sovrasignato». E c'è di più. Una clausola del contratto gli permette di detrarre le sopravvenienze passive. Un artificio che gli ha consentito di contenzionare le rate dei pagamenti di 13 miliardi, nei suoi versamenti appena 3 Dieci miliardi cui guardano con apprensione i creditori di Gima e Miller & Benson poiché qualora il Tribunale ritenesse Borsano responsabile di bancarotta fraudolenta le azioni del Torino ritornerebbero al curatore fallimentare. Una soluzione però che appagherebbe esclusivamente una delle due facce della medaglia quella giudiziale. Non quella economica poiché se il Torino dovesse a sua volta entrare nell'orbita del fallimento le azioni varrebbero quanto la carta «straccia». E la musica non cambierebbe nel caso di richiesta revocatoria delle azioni da parte della magistratura. Tra azione di sequestro e procedure del caso il tempo minimo previsto è di un anno. Troppo per un Torino visibilmente in debito di ossigeno e di denaro.

Un passaggio nodale che Goveani potrebbe sfruttare nella ricerca di qualcuno disponibile a condividere la gestione o nella peggiore delle ipotesi a rilevare il timone della società. Verso questo punto cardinale sembra aver indirizzato la sua rotta il notaio che dopo aver fatto filtrare la voce di un suo incontro a Parigi con il collega del Marsigliese Tappe per la questione aperta di Martin Vasquez ieri pomeriggio si è trattenuto a lungo nello studio del suo avvocato Laguard

A Verona la premiattissima nazionale italiana di pallavolo gioca contro le «stelle» del campionato Julio Velasco, il tecnico, ne approfitta per fare un bilancio della stagione. E per lanciare una provocazione

«Voglio portare il volley a San Siro»

Mentre arriva la notizia che non sarà l'Italia a organizzare la finale di Coppa dei Campioni maschile di pallavolo 1993/1994, a Verona si è giocato ieri l'«All star game» fra la nazionale italiana e una selezione di stelle straniere del campionato ha vinto l'Italia 4-0 (15-12, 15-9, 15-12, 15-9) in una sfida al meglio dei sette set. C'era anche il tecnico dell'Italia, Velasco, che ha lanciato una proposta.

pare indispensabile

Ma la Rai, al momento, sta passando un momento particolare.

E si vede. Basta pensare che non pagherà la tredicesima. Ma la televisione di Stato ha un compito assai importante: diffondere lo sport anche se non si chiama calcio. Parlo degli sport minori, del canottaggio per esempio. Sennò che televisione statale sarebbe? Non credo sia giusto che la Rai vada verso la privatizzazione.

Dallo sport in tv, a quello giocato contento della stagione appena conclusa?

Il bilancio è più che positivo. La Nazionale oltre alle vittorie ha ritrovato il suo ruolo. Non ci sono invidie c'è il clima giusto. La Nazionale adesso è davvero la squadra di tutti della Federazione dei club della gente.

E Zorzi e compagni sono sempre sulla breccia...

Ci sono equilibri consolidati fino a qualche tempo fa e ora l'Unsa che domina sul mondo poi sono arrivati gli Stati Uniti. Adesso c'è equilibrio e questo fa in modo che cresca anche l'attenzione verso il nostro sport. Cuba Italia Brasile

Russia e Olanda. Ognuna di queste formazioni è in grado di battere le altre. Vi pare poco?

Dallo sport alla politica. È un salto troppo grande?

No e sì. In Italia da due anni la gente ha riscoperto la politica. Si parla nei bar in pizzeria. Quando le cose non vanno bene si torna a parlare di politica si torna a discutere democraticamente. Da qui ad arrivare al mondo dello sport ce ne passa. Non mi chierete le cose.

Manegli stadi, nei palazzetti si vedono sempre più tricolori, si canta l'inno.

Ne prendo atto.

Torniamo allo sport giocato, quello che regala medaglie.

Ci sono due obiettivi importanti davanti a noi i campionati del mondo in Grecia e le Olimpiadi di Atlanta. Quelle del '96. Dobbiamo confermare quanto di buono è stato fatto in questi anni. E non sarà certo una cosa semplice. Come già detto ci sono diverse formazioni che lottano con gli stessi obiettivi che abbiamo noi. Per questo dobbiamo preparare ogni cosa a puntino. Poi c'è la World League. Nell'anno mondiale



Julio Velasco tecnico della nazionale di pallavolo

non possiamo certo farci trovare impreparati per l'occasione. Due obiettivi per il '94 uno per il '95 i campionati europei e uno per il '96 le Olimpiadi. È sufficiente?

● EURO COPPE BASKET. In Coppa Korac due successi e una sconfitta per la squadra italiana. La Stefanel Trieste ha

battuto 89-83 il Saragozza. La Scavolini Pesaro 78-66 l'Alba Berlino. La Pflizer Reggio Calabria è stata invece sconfitta in Grecia 82-70 dai Penster. Stasera l'Euroclub con il derby italiano Clear Cantù-Buckler Bologna mentre la Benetton Treviso gioca in casa dei tedeschi del Bayer Leverkusen.

Advertisement for 'Come risolvere i problemi della informazione quotidiana? Semplice: abbonandosi a l'Unità.' It features two black and white photos of people, a woman on the left and a man on the right, both looking thoughtful.

Table showing subscription rates for 1994. It lists two options: 12 MESI and 6 MESI. Each option has a list of rates for different durations: 7 giorni, 6 giorni, 5 giorni, 4 giorni, 3 giorni, 2 giorni, 1 giorno lunedì sabato, 1 giorno domenica, 1 giorno mattina, 1 giorno mattina sera, 2 giorni lunedì sera, 2 giorni lunedì.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper. It features the logo 'l'Unità' in a stylized font. Below it, there is text about subscriptions and a 'Unicard' logo.

I programmi agonistici della casa milanese: dopo i trionfi tedeschi si punta anche sulle gare inglesi

L'Alfa Romeo oltrepassa la Manica

Squadra vincente non si cambia. Anche nel 1994 sarà l'Alfa Romeo a tenere alta la bandiera sportiva del Gruppo Fiat. Con qualche ambizione in più: riconfermarsi nel campionato tedesco turismo DTM e giocare il ruolo di outsider anche in terra inglese. Il vincitore Lanni, Nannini, Danner e Francia i «quattro moschettieri» del Biscione in Germania. Perfezionata le 155 V6 TI che adottano le sospensioni attive

presentati alla stampa i programmi agonistici - ripropone nel DTM i quattro moschettieri del Biscione con Nicola Lanni a difendere il titolo pilota e insieme ad Alessandro Nannini, Christian Danner e Giorgio Francia anche gli allori di squadra e Costruttori.

Se nel passato campionato il quartetto ufficiale Alfa ha messo ko i team tedeschi giocando anche sul fattore sorpresa per la prossima stagione la lotta sarà molto più dura. Mercedes la grande sconfitta del '93 ha infatti messo a punto un nuovo potentissimo motore sei cilindri di 2500 cc. E in pista scenderanno anche tre Opel Calibra che si preannunciano avversari temibili. L'Alfa non si lascerà commu- que mettere sotto. E allo scopo ha ulteriormente perfezionato

motore meccanica e componenti elettroniche della sua vettura 155 V6 TI a trazione integrale. Il motore è stato completamente riprogettato e ora è più compatto e più leggero del precedente di circa 17 per cento e dispone di maggiore coppia motore in un più ampio range di giri a tutto vantaggio della progressività in fase di accelerazione. Ma le novità maggiori riguardano l'adozione di un sofisticato impianto elettronico Abs da gara che consente - spiega il direttore sportivo Giorgio Pantani - un serio sbloccaggio di emergenza all'ultimo minuto magari per correggere la traiettoria (a differenza degli Abs stradali che intervengono al primo accento di perdita di aderenza) e soprattutto le sospensioni attive a controllo elettronico mes-

se a punto da Alfa Corse e Lag sulla base di quelle adottate dalla McLaren di Formula 1. Questa 155 V6 TI «evoluzionista» oltre che ai «magazzini quattro» sarà affidata anche a un quinto pilota, il danese Chris Nissen mentre altre quattro vetture versione '93 saranno condotte da piloti privati tra i quali l'italiano Gianni Giudici. Per questi il costo di «affitto» è di 50 milioni. Il loro problema economico è verissimo quello delle sponsorizzazioni. In quanto i costi di un campionato DTM ammontano alla bellezza di 1 miliardo di lire.

A proposito di costi il budget complessivo di Alfa Corse per il 1994 è di 55 miliardi di lire di cui 38 sono stati investiti nel programma agonistico (25 miliardi per il DTM e 13 per il campionato turismo inglese) e altri 17 miliardi per le attività di progettazione e sperimentazione. C'è da chiedersi se in un momento di crisi dei mercati europei e in un'ancora più nero momento occupazionale Alfa Romeo in cui è in gioco il futuro di Arese questa montagna di quattrini sia ben spesa. La risposta dell'amministratore delegato di Fiat Auto Paolo Cantarella è netta: «Il mercato Fiat e l'Europa ed è quella l'arena in cui competere. La ricerca applicata allo sport è imprescindibile per la crescita di una Marca in termini di tecnologia e di immagine».

ROSELLA DALLO

SPTTIMO MILANESE. Ancora nel limbo dei desideri il titolo indato Ferrari in Formula 1 e uscita di scena la Lancia dal mondiale Rally il Gruppo Fiat anche quest'anno punta le sue carte sportive sull'Alfa Romeo sia in Italia sia nei campionati turismo di Germania come detentore del titolo e per la prima

volta in Gran Bretagna (qui con due «evolutive» 155 Twin Spark 2.0 «Silverstone» affidate al pilota Gabriele Tarquini e a un'ignota «giovane promessa» di un'ignota).

Poker vincente non si lascia. Infatti anche la stagione 1994 di Alfa Corse - nella cui sede di Sesto Milanese ieri sono stati